

PER GLI OPERATORI DELLA PASTORALE FAMILIARE

LA TENTAZIONE DI MOLLARE

Gv 6,53-58, 66-70a

Commento

Il brano richiama al tema della fedeltà all'interno della coppia, che si rivela quando Gesù chiede esplicitamente agli apostoli se vogliono andarsene.

Teniamo presente che essere fedeli, nella maggioranza delle mentalità, è un atteggiamento che riguarda l'esperienza sessuale o tutt'al più sentimentale. Non si considera infedeltà il fatto che ciascuno cerchi di costruire il suo mondo e gli diventi indifferente il mondo dell'altro! La crescente indifferenza l'uno nei confronti dell'altra può anche non portare al tradimento, ma certamente non crea comunione, anzi la diminuisce fino a farla scomparire. Ognuno pensa a sé, è fedele a se stesso, ma non è fedele all'altro; non coniuga il suo mondo con quello dell'altro. Senza la ricerca di un dialogo, nel quale ciascuno entra e condivide gli interessi e la vita dell'altro, non c'è fedeltà. Così pure non si è abituati a considerare infedeltà il fatto che ciascuno dei due sia più interessato al lavoro o alla carriera o in generale ai propri spazi personali ("la mia casa, i miei figli, i miei amici, i miei interessi...") e dedichi a questi più tempo e più attenzioni che non al matrimonio o alla famiglia, rendendoli scopi principali della sua vita, fedelmente perseguiti.

Fedeltà è decidere insieme; occorre perciò non decidere da soli, evitare le prepotenze e i ricatti; anche quelli gentili e furbi, dove il più astuto della coppia cattura il consenso dell'altro; o le deleghe, in cui ci si spartisce da buoni soci le fette di potere ("tu i figli, la casa, la scuola; io i soldi, le spese, i lavori di casa") sulle quali c'è gelosa autonomia. Decidere insieme è fare in modo che ogni cosa sia pensata, affrontata e decisa da coppia. Fedeltà è obbedienza alle buone decisioni di coppia. Una fedeltà così è ricca di contenuti, non è un dovere o una proibizione; una fedeltà così rende la nostra unione bella e durevole, anche se tutto ciò non è facile né gratis.

Sposarsi non è mutilarsi, ma è estendersi l'uno con l'altro ed estendersi nella varietà e differenza. Fedele è quella persona che riconosce e stima i valori, i doni, le possibilità dell'altro e, vincendo ogni forma di competizione, lo spinge a sprigionare questi valori. Il matrimonio è lo spazio amico dove le due persone non si restringono, ma si stimolano, si allargano e possono diventare se stesse.

Si dice che ogni persona è immagine di Dio: cioè ha una ricchezza di profondità quasi infinita. Ogni persona contiene possibilità inesauribili da scoprire e da sprigionare e non può essere sempre ripetitiva, al contrario possiede una spinta creativa; la fedeltà all'altro è accendere questa creatività. Ogni persona è più avvenire che passato, è un "oltre" chiamato a crescere, a superarsi, perché ha possibilità che neppure l'eternità basterà a esprimere. In questo senso la fedeltà è disponibilità ad accogliere la continua novità della persona, a lasciarsi stupire dalla sua imprevedibilità. Si intuisce così che la fedeltà è un valore dinamico e che l'amore è sempre creativo: è la capacità di accogliere il cammino dell'altra persona nei suoi momenti positivi e negativi, sapendo scoprire sempre nuovi valori e affrontare, di conseguenza, l'evolversi della vita di coppia.

D'altra parte, è necessario accettare una certa lontananza, mistero, inconoscibilità del nostro coniuge. Per quanto ci si avvicini all'altro, o per quanto l'altro si avvicini, egli rimane sempre altro, lontano, straniero. Occorre vincere la presunzione di capire l'altro o, peggio ancora, di averlo già capito. Per quanto ci viva accanto, rimane sempre un mistero ancora da scoprire. Allora è importante riscoprire il viverci come ospiti. Nei riguardi dell'ospite (se lo si è cerca-

to, desiderato, invitato) c'è attenzione, ascolto, rispetto; per l'ospite si cerca di dare il meglio di sé. Viversi come ospiti tra i coniugi e con i figli è immettere nella famiglia atteggiamenti di onore (di fronte al rischio dell'abbassamento), di distanza (di fronte al rischio di assorbirsi e possedersi), di ascolto (di fronte alla presunzione di conoscersi già totalmente). L'incontro con il coniuge può diventare così una continua sorpresa.

(liberamente tratto da: Comunità di Caresto, *Stanchi di camminare... si misero a correre*, Gribaudi, Milano, 2009, pp.47-52)

Papa Francesco, Amoris Laetitia n°232

La storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza. Bisogna aiutare a scoprire che una crisi superata non porta ad una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e a maturare il vino dell'unione. Non si vive insieme per essere sempre meno felici, ma per imparare ad essere felici in modo nuovo, a partire dalle possibilità aperte da una nuova tappa. Ogni crisi implica un apprendistato che permette di incrementare l'intensità della vita condivisa, o almeno di trovare un nuovo senso all'esperienza matrimoniale. In nessun modo bisogna rassegnarsi a una curva discendente, a un deterioramento inevitabile, a una mediocrità da sopportare. Al contrario, quando il matrimonio si assume come un compito, che implica anche superare ostacoli, ogni crisi si percepisce come l'occasione per arrivare a bere insieme il vino migliore. È bene accompagnare i coniugi perché siano in grado di accettare le crisi che possono arrivare, raccogliere il guanto e assegnare ad esse un posto nella vita familiare. I coniugi esperti e formati devono essere disposti ad accompagnare altri in questa scoperta, in modo che le crisi non li spaventino né li portino a prendere decisioni affrettate. Ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore.

Lavoro di coppia/gruppo:

- Cosa vuol dire per me esserti fedele? È un non mettere in atto tradimenti o un camminare insieme?
- Ci sono degli "amanti" tra di noi? Interessi personali, amici, lavoro, parentele, valori individuali... che ci impediscono di avere una relazione piena?
- Come vedo e come gestisco i nostri conflitti? Ho la pazienza e la capacità di ascolto sufficienti per conoscere l'altro e le sue attese?
- Ripenso a un momento di crisi passata: come ho/abbiamo fatto a superarla?

Preghiera

Signore Gesù, sposo indefettibile,

quanti pesi mettiamo sul nostro matrimonio!

Tu invece non metti mai sulle spalle della Chiesa tua sposa oneri e ricatti.

Non dici mai: "Se... Se tu fossi così e così... Se tu mi capissi...

Se tu fossi come io ho bisogno che tu sia..."; Tu la ami e basta.

Liberaci, Signore, da tutto ciò che grava sul nostro matrimonio, da tutti i nostri "se".

Se tutti i nostri "se" sparissero, Signore Gesù,

si alzerebbe il canto gioioso del nostro amore

come incenso puro ai Tuoi piedi.